

IL CONCERTO. Grande successo al Palaeur per il cantautore

Amore, vino e Guccini l'incantatore

Oltre ottomila persone al Palaeur l'altra sera per applaudire un Francesco Guccini in grandissima forma, in tournée con le canzoni del suo nuovo album *D'amore di morte e di altre sciocchezze*. Passioni antiche e nuove, un po' di autobiografia, un bicchiere di vino, in un palasport pieno di bandiere rosse, volti giovani e non, striscioni dedicati a Silvia Baraldini, e tanti pugni chiusi per il finale incandescente con *La locomotiva*.

ALBA SOLARO

È un Francesco Guccini in gran vena quello che si presenta, accolto da un boato, poco dopo le nove di sera sul palco di un Palaeur zeppo di gente, più di ottomila sugli spalti e in platea, tra bandiere rosse, stendardi con il volto del Che, striscioni militanti: uno grande, bianco, la scritta in rosso: «Silvia, O'Dell, America nazione di bigotti», scritte per Silvia Baraldini, contro la pena di morte. Un mare di volti, giovani, meno giovani, inconfondibilmente schierati. Con Guccini è così: sulle scene da trent'anni, questo montanaro emiliano, il vocione addolcito dall'inflessione dialettale, è ancora un punto di riferimento per chi ha passioni civili e politiche non sopite, anche oggi che canta più che altro le sue rabbie private, ed incarna il suo ruolo senza retorica, senza scendere mai nel cliché.

Fa un po' di fatica a cominciare, Guccini, perché sotto il palco c'è uno zoccolo duro di fans che non vuole sapere di sedersi, quelli dietro

protestano, e lui dai e dai, cerca di convincerli e dirige le operazioni per venti minuti buoni, prima che si possa veramente far buio in sala e partire sulle note di *Canzone per un'amica*, con cui Guccini comincia praticamente da sempre i suoi concerti.

È un'apertura che fa da dedica: all'amica morta troppo giovane tanti anni fa, ad altri amici scomparsi di recente, come Bonvi o come Vito Sogliano dell'Equipe '84, a cui va la nuova *Lettera*, alla Baraldini prigioniera degli americani (*Canzone per Silvia*). E poi via, con le nuove canzoni *D'amore di morte e di altre sciocchezze*, come recita il suo ultimo disco, che giocano con l'oroscopo (*Stelle*), coi ritmi cileni (*Canzone della colomba e del fiore*), ed anche con l'autobiografismo velenoso di *Quattro stracci* dedicata alla ex moglie. Come sempre parla molto Guccini, per presentare il suo gruppo bla-



Francesco Guccini in concerto

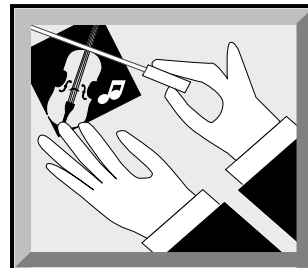
Riccardo De Luca

sonato - con musicisti come Vince Tempera, Ellade Bandini, Ares Tavolazzi, Carlos Flaco Biondini, Antonio Marangolo e Roberto Manuzzi - e per spargere qua e là qualche battuta più goliardica del solito, sul sesso o sulla Lega («Sono arrivato a Roma con la camicia verde, ma non per Bossi! Vorrei che qualunque italiano fosse libero di indossare una camicia verde, senza che ci fosse dietro alcun significato»).

E poi ritorna il Guccini degli immanicabili cavalli di battaglia, a cui è saggiamente consacrata buona

parte della seconda metà del concerto, e si va da *Eskimo a L'avvenuta*, da *Il vecchio e il bambino* a una versione nuova di *Auschwitz*, molto più cadenzata, che trascina tutti in piedi, in un crescendo di pugni chiusi e strofe cantante in coro, alla corsa finale della *Locomotiva* con le luci accese e il Palaeur che sembra stringersi tutto intorno al palco, e Guccini un po' commosso anche lui, che saluta: «Abbiamo fatto fatica a cominciare, ma ora faccio io fatica a chiudere questo concerto, è stato bellissimo e vi ringrazio tutti».

SETTEgiorni CLASSICA



Sotto l'albero i regali della musica



Chiuso per ferie.

C'è un ultimo giovedì - quello di domani - conteso da tre istituzioni musicali che poi appenderanno il cartello del "chiuso per ferie". All'Auditorio di via della Conciliazione Santa Cecilia propone per domani un Concerto per il Natale e la Pace, alle 20. Il Gonfalone, nella stessa serata, ospita il Chicago Gospel Group "High Spirit" (cinque voci e un pianoforte), per una sventagliata di Spirituals and Gospels. Nello stesso momento, al Teatro Olimpico, l'Filarmonica punta su rapporti tra Vivaldi e Bach, sottolineati da I Solisti di Bologna, diretti da Rodolfo Binucci che imbraccherà anche il violino e darà spazio a Giorgio Camini, prezioso organista. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. I cartelli saranno tolti dopo l'Epifania. Ma non si rimarrà all'asciutto. La musica segue le grandi leggi della natura. Dove piante ed esseri viventi vanno in letargo, altre fioriture e presenze vitali intervengono a mantenere equilibri ecologici e culturali.

Festival Britten.

Nella chiesa anglicana "Tutti i Santi" in Via del Babuino 153, il Grex Vocalis, il Coro di voci bianche dell'Arcum, con la partecipazione di Mauro Marchetti (arpa), Daniele Rossi (organo) e Paolo Bontempi (chitarra), diretti da Paolo Lucci, ricorderanno Britten, nel ventesimo anniversario della morte (4 dicembre 1976). Il ricco programma sarà illustrato da Ennio Speranza. Sabato, alle 19.

Orchestra "Roma Sinfonietta".

C'è una bella iniziativa in corso al Teatro Quirino, che alterna agli spettacoli teatrali l'esecuzione di particolari concerti. Domenica, alle 11,30, l'orchestra "Roma Sinfonietta" eseguirà musiche di Bartók (Danze romane e Divertimento per archi) e Mozart, cioè la Sinfonia concertante per violino,

viola e orchestra (partecipano Antonio Salvatore e Raffaele Mallozzi), dirette da Nicola Paszkowski. Alle 21, il suddetto gruppo "High Spirit" replicherà un programma di Spirituals.

Profumo di musica.

È una iniziativa dell'Associazione "Il Tempio". È per venerdì alle 20,30, all'Acquario Romano. Diciamo della "prima" di "Opera totale - Concerto audio-olfattivo" È una invenzione di Malleus (pseudonimo di Enrico Ragni) che farà conoscere, in edizione registrata (l'esecuzione dal vivo coinvolge un migliaio di esecutori), la sua composizione. Dura quarantacinque minuti e prevede interventi di diffusori di profumi. Prenotazioni al n. 4814800.

"Aperto nelle festività".

È il cartello che rassicura sulla continuità della musica. Ecco due buone occasioni. All'Ara Coeli, gli Incontri Festival concludono il programma "Officina del Mediterraneo" il 26, alle ore 11, con un concerto cui partecipano - vuole essere una "Cantata di Santo Stefano", i Tenores di Bitti e il Coro F.M. Saraceni, impegnato nel "Magnificat" di Monteverdi.

Natale antico.

Si tratta di uno spettacolo curato da Daniele Valmaggia, ricavato da Sacre Rappresentazioni dei secoli XIII-XVIII. Si svolge in San Paolo entro le mura (Via Nazionale), nei giorni 21, 22, 23, 26, 27, 28 e 29. Alle ore 21. Il 22 e il 29 l'orario è anticipato alle 18,45. Il 26 - altro che chiudere -, si avrà doppio spettacolo: alle 18,45 e alle 21. Informazioni al n. 6874983.

Musica in chiesa.

Ogni sera, meno che il 24 e 25 dicembre e il 1° gennaio, c'è concerto, fino all'Epifania. Evviva.

[Erasmo Valente]

Golden City e il western arriva a teatro

Un curioso esperimento va in scena in questi giorni alla Sala Orfeo del teatro dell'Orologio: il western a teatro. L'idea è di Stefano Jacurti, che è anche curatore del testo, regista e protagonista di «Golden City». L'entusiasmo e l'amore per i luoghi del western è palpabile fin dall'attacco di questa insolita pièce, ambientata rigorosamente in interni (anzi nel singolo interno, polveroso e cupo di un vecchio saloon) per non competere inutilmente con gli spazi sconfinati riproducibili su grande schermo. E anche la storia sembra presa pari pari da uno delle tante trame western (che, peraltro, non indulgano su complessità psicologiche alla Bergman).

Richard (un timido e a tratti impacciato Mario Focardi) è un giornalista venuto da Boston a cercare nel West ispirazione per un libro che lo dovrebbe affrancare da una gavetta dura e umiliante. Capolinea del suo viaggio è Golden City, ex città d'oro e ora abbandonata a se stessa e ai suoi occasionali abitanti: la sfilacciata Jodie (Anna Raeli), una prostituta nostalgica di una mancata carriera di cantante e Frank (il ruvido Bindo Toscani), un bandito in attesa di venti favorevoli per godersi il bottino di una vecchia rapina. La situazione si riscalda quando arriva anche Pike (Jacurti, disincantato e malinconico), fuggito dal carcere e giunto a reclamare la sua parte di refurtiva. E le sorprese non finiscono qui...

Orientato su atmosfere di western crepuscolare, strizzando l'occhio all'Eastwood de «Gli spietati» ma anche con un legittimo patrimonio di fumetti alle spalle, «Golden City» pecca di eccessiva prudenza nel non volersi discostare troppo dai suoi modelli. È difficile leggere nuovi significati in un'operazione che il cinema può tanto più fantasiosamente sviluppare. Jacurti prova a toccare le corde dell'introspezione, ma è più originale quando sfiora quelle surreali o ironiche, come quando Jodie canticchia «Summertime» e poi s'interrompe perché «non è stata ancora inventata». Sono proprio questi fuori-testo le indicazioni migliori di una strada efficace del western a teatro. In mancanza di spazi esterni, bisogna ricorrere a quelli suggeriti da una galoppante fantasia, senza tenerla a briglia stretta. □ R.B.

LA MOSTRA Tecnologia ed effetti speciali al Palaparioli «La Strada», mito virtuale

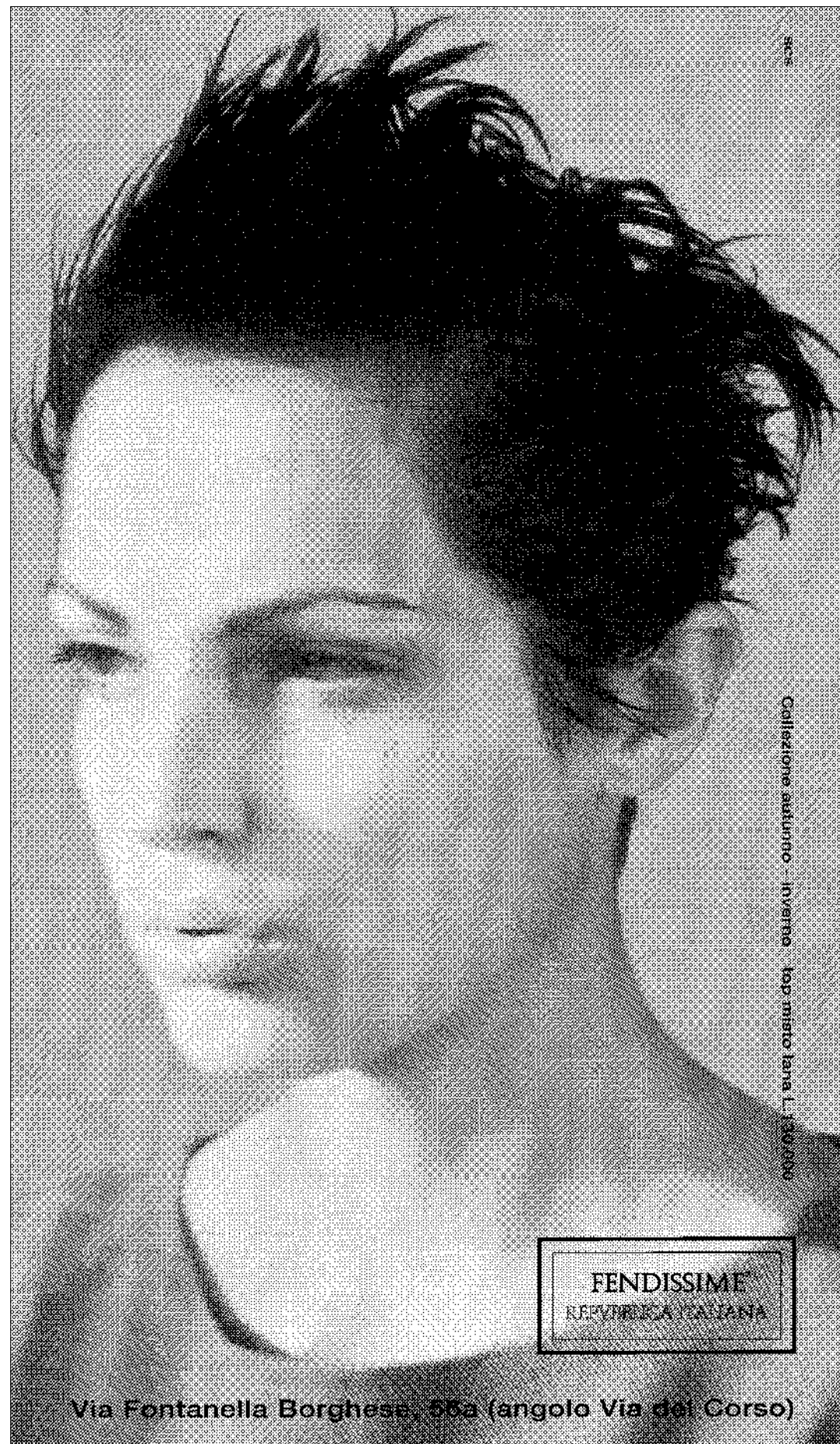


Day light

Dalla multimedialità alla comunicazione senza frontiere di Internet, ma anche graffiti, fumetti, le immagini di Andy Warhol e i simboli della nostra era: il virtuale, l'audiovisivo, le controculture giovanili. Tutto questo fa strada, o meglio, porta per le vie del mondo, come metafora della vita e del percorso dell'uomo. Anche Roma ha ora il suo villaggio della comunicazione, ispirato ai grandi eventi tecnologici di Los Angeles e delle produzioni techno-teatrali di Broadway. Per tre mesi (oggi l'inaugurazione), il Palaparioli di viale della Moschea si trasforma in «La Strada», questo il nome dato alla manifestazione: una mostra-evento, la prima del genere organizzata in Italia e a cura di Promo Management, realizzata con le più avanzate tecnologie e gli spiriti creativi della nostra cultura. Ad iniziare dalle immagini. La prima tappa del percorso organizzato all'interno del villaggio è infatti un viaggio nella cultura della visualità cine-televisiva: in una sala multiproiezione scorrono i grandi te-

mi legati alla strada, la gioia del carnevale di Rio, ma anche la rivolta studentesca di Tien-An-Men, fino all'orrore dell'uomo ucciso da un ceccino a Sarajevo. «La brutalità dei filmati che offriamo» spiega Enrico Benassi, art director della mostra - è in un certo senso legata alla drammaticità del tragitto dell'uomo, in tutti i suoi aspetti. Uno sforzo tecnologico compiuto grazie alla collaborazione della Visual Group di Los Angeles e della guida tecnica di Ermanno Biamonte, ideatore e regista del percorso multimediale, per la quale ha realizzato numerose apparecchiature ad hoc, tra cui il simulatore, un mostro computerizzato per la prima volta a Roma. Si tratta di una sala cinematografica «immersiva» attraverso la quale i visitatori, prendendo posto con tanto di cinture di sicurezza su di una piattaforma mobile, iniziano un'avventura in soggettiva: non solo il punto di vista dell'obiettivo è il loro punto di vista, ma grazie ad una sincronia perfetta tra inquadrature e movimenti mec-

canici si muoveranno fisicamente in sintonia con le immagini. Ogni strada porta ad una piazza, che è il luogo della creazione e dell'invenzione. Al Palaparioli saranno in cantiere creazioni artistiche degli studenti dell'accademia delle Belle arti di Roma, un'esposizione sui manifesti politici «della Prima Repubblica» e di altri gruppi che si ispirano alle più innovative espressioni artistiche. Come la Mutoid Waste Company, un gruppo di persone che provocatoriamente ricicla e riutilizza rifiuti urbani per produrre opere d'arte bizzarre. In un tale fervore creativo non poteva mancare «la Marilyn Monroe che diventa Gioconda» di Andy Warhol e nemmeno una glorificazione del fumetto, vero e proprio monumento della nostra cultura. A «La Strada» sarà possibile interagire con le postazioni computer allestite per navigare su Internet. Tutto sommato un grande luna-park della comunicazione tra il divertimento e la cultura. Fino al 18 febbraio, biglietto d'ingresso 15mila lire. [Enrico Pulcini]



Qualificazione autunno - inverno - top misto lana L. 139.000

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

Via Fontanella Borghese, 56a (angolo Via del Corso)